

**Le ripercussioni****Con lo stop  
va in crisi  
l'intera filiera  
meccanica**

/// Oggi a Taranto, al vertice sul futuro dell'Ilva con i rappresentanti del Governo, si discuterà a lungo del peso che lo stabilimento pugliese esercita sia sul settore siderurgico nazionale sia, più in generale, sulla manifattura italiana. Una eventuale fermata dell'impianto pugliese, ha spiegato in un'intervista al **Sole 24 Ore** il presidente di Federacciai Antonio Gozzi (si veda l'edizione di mercoledì 15 agosto), avrebbe delle ripercussioni gravissime sulla tenuta del sistema produttivo italiano. Se di colpo l'Ilva dovesse chiudere verrebbe a mancare il 40% dell'acciaio consumato dall'intera filiera della meccanica, che sprofonderebbe in crisi e sarebbe costretta ad approvvigionarsi all'estero, con un forte svantaggio competitivo. Se si ferma l'Ilva si fermano una miriade di settori a valle che costituiscono la spina dorsale del sistema manifatturiero nazionale. Concetti espressi da Gozzi che i vertici dell'Ilva ribadiranno con forza, oggi, ai ministri in missione a Taranto.

Non trascuriamo poi il fatto che l'industria siderurgica riveste un ruolo primario per l'economia italiana. In Italia nel 2011 la produzione di acciaio ha raggiunto 28,7 milioni di tonnellate, con un aumento pari all'11,6%, equivalente a tre milioni di tonnellate; un livello ancora inferiore al massimo storico del 2006 (31,6 milioni di tonnellate) ma in risalita. L'Italia continua a essere il secondo maggiore produttore di acciaio tra i Paesi della Ue, dietro la Germania, con una quota del 16,2 per cento. Ecco perché, secondo Federacciai, sull'Ilva di Taranto è in gioco il futuro industriale del Paese

**M.Mor.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

